Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Kriptonite #9

Luigi Poiaghi
Una memoria

di Maria Virginia Cardi

L'opera e la vita di Luigi Poiaghi (Milano1947 - Rimini 2017) si concludono la scorsa estate, in questa nostra epoca povera e guasta, dalla quale si sentiva fatalmente straniero.

Desidero ricordare la piena coerenza del lavoro con la sua vita, in specie, dal tempo in cui lo conobbi, in quel suo progressivo astenersi da ogni convenzione e da estetiche di maniera.

Straniero è il termine che definisce il tratto dell'uomo-artista Poiaghi: per l'aristocratico distacco, il ritiro consapevole da una società dell'arte di cui temeva l'appartenenza.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

L'apprendistato ebbe il suo esordio a Brera e nella Milano degli anni sessanta, ambiente fertilissimo, fiorente di movimenti; quando, anche se imperante la temperie astrattista, era ancora forte l'influenza del gruppo di *Corrente* che Luigi avvicinò attraverso due dei suoi ultimi protagonisti, Alberto Colognato e Luigia Zanfretta; che significava aver preso parte al movimento artistico, letterario e filosofico tra i più colti dal dopo guerra, e aderire ad un impegno politico dell'arte, che quel gruppo aveva rappresentato nel corso degli anni quaranta e ben oltre.

Ambiente in cui Luigi, frequentando le gallerie milanesi, Milione, il Naviglio, Galleria Blu, Annunciata, Toninelli (in particolare con il successo di Melotti nel 1967), sperimenta nel lavoro quella necessità epocale di uscire dalla figurazione, pur non eludendo la chiamata del reale.

Mentre Morlotti, Birolli, Capogrossi, e anche i già ricordati Zanfretta e Colognato affrontavano questi percorsi, Baj e Tadini percorrevano questi temi, elaborandoli su un piano concettuale. Empasse cruciale che Luigi seppe affrontare in quel tempo in opere di assemblaggio, dove l'espressione era affidata alla relazione/scarto tra scrittura e immagine con un intento di gioco, contrappunto da una leggera ironia.

Poi negli anni settanta De Marco, Studio Gastaldelli ed altre gallerie di Milano presentarono la sua produzione accanto a grandi maestri, offrendogli una scena internazionale, tra i quali Paolini e Melotti.

Di quest'ultimo Poiaghi divenne amico, stimolando in lui una più consapevole svolta concettuale.

Il lirismo di Melotti, dei suoi segni nello spazio furono esperienze fondamentali nella ricerca di Luigi, come la classicità straniante e l'eleganza formale di Paolini credo per molto tempo abbiano lasciato tracce nella sua sensibilità. L'esperienza concettuale si ritroverà nel *Monumento ai Caduti della Resistenza*, grande scultura all'aperto realizzata da Luigi nel 1978, in occasione di un concorso nazionale vinto per Bellaria. Opera che sottolinea

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

quel registro di durezza, di incisività formale, nell'imponenza delle dimensioni, nella scelta dei materiali, cemento, ferro e pietra che il tema richiedeva e che le estetiche degli anni di piombo necessitavano, rammemorando scelte e linguaggi vicini a un Kounellis che Luigi aveva ben conosciuto.

Lì, Poiaghi abbandonava momentaneamente il lirismo che gli era proprio, che ritroverà più tardi in Romagna, a Verucchio, nella casa – eremo che amò tanto, avvolta nei colli miti della Valmarecchia. Laddove nel 2011 ritroviamo, ai piedi di San Marino, un'altra bella installazione che si intona alla sua vena intima; opera pubblica dedicata ai temi della libertà, della solidarietà e della pace, *Come un volo di colombe* (pag. 1), realizzata in acciaio, cemento e gres, si dischiude, liberando nel cielo cinquanta colombe bianche.

….

Forma aperta e viva
di infinite relazioni armoniche
che si elevano libere e condivise
Sì proprio come un volo di colombe

Leggiamo nel *Prologo* che accompagna il progetto dell'opera. Se la sua amena valle lo invitava al registro evocativo, i rapporti con Milano non si esaurivano, favorendo questo artista ad un confronto con personalità internazionali come Ray Jonson nel '79 a Milano, per poi motivarlo a partecipare ad esposizioni con artisti europei nei successivi anni, tra Parma presso la *Galleria Niccoli*, e la

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Galleria Vinciana nel capoluogo lombardo. Gli anni Ottanta e Novanta lo videro impegnato in grandi mostre, tra cui si ricorda la rassegna il *Museo dei Musei*, proposta da Litauer & Litauer di Firenze, a cura di Mellini e Rostagno, in cui all'interno di una galleria di *d'après* di pittori del passato, Luigi creava un'impeccabile *Atalanta e Ippomene*, lodata anche da Zeri. Mostra di successo che transitò da Firenze a Tokyo, che fu anche occasione di una riflessione condotta sul proprio mezzo, sul linguaggio, da interpretarsi dunque non come ritorno alla pittura, bensì come operazione concettuale.

Poiaghi non si separò definitivamente dalla figura, intrattenne con essa una dialettica foriera di ricerche profonde, continuate in diversi lavori commissionati da Tonino Guerra a punteggiare alcuni luoghi della Valmarecchia. Mentre negli anni Novanta si manifestava nuovamente la vocazione di un segno libero e puro, e fu la stagione di grandi lavori di paesaggio, dove le forme divengono allampanate, si fanno ombre colorate, tendono

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

ad appiattirsi fino a diventare segni enigmatici, alfabeti indecifrabili. Questa è la poetica che Luigi ci consegnava, che abbiamo ritrovato anche in *Anime*, bella mostra curata da Dede Aureli ai *Magazzini del Sale* di Cervia nel 1995, in cui il pensiero diventa una linea che si dirama, senza più condizionamenti formali.

Certi pomeriggi d'estate, quando è troppo caldo per lavorare, mi siedo ai margini dei miei pensieri e li osservo come se fossero un campo di girasoli.

Scrive in un'epigrafe nel catalogo di quel percorso, a testimoniare questa costante interazione tra forme dello spazio e pensieri. A tradurre *arcane presenze*, filamenti che segnano *animulae vagulae che trasgrediscono, uscendo dalle cornici*, scriveva Gigli nel catalogo della mostra al *S. Sebastiano* di Forlì nella rassegna d'arte itinerante, *la Provincia dell'uomo* a cura di chi scrive ('96 – '97). Segni impressi non più su una materia pittorica, ma su superfici

morbide, lavorate, che sono feltri cellofan, plastiche, con esili tracciati a rilievo che sembra vogliano svanire di lì a poco. Anni della personale ad *Ars agency* a Milano, presentata da Giorgio Seveso, a Bologna negli spazi di Simongavina in via Altabella e della collettiva a Sassocorvaro insieme a Bonalumi, Gallerani, Olivieri e Ricci, su progetto di Dino Gavina e a cura di Silvia Pegoraro.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Parola e immagine circostanziano ancor più la loro unione nella successiva ricerca, in cui su immacolati feltri il maestro cuciva linee che divenivano frasi.

Summa del lavoro a mio avviso, in cui tutti i precedenti si saldano in una luminosa epifanica scrittura, testimoniando ancora la sua appartenenza alle estetiche degli anni Settanta, negli echi duraturi della poesia visiva. L'opera non si può esaurire nell'immagine, oggi consumata, soggetta ad una reificazione senza più alcuna speranza di redenzione, sembra suggerirmi Luigi, deve costruirsi insieme ad un dire, ad un filosofare sulla vita, sulla storia degli uomini, sulle cose.

La figura forse per l'ultima volta riappare in una ricerca che il maestro imprende intorno al 2011, sperimentando la fotografia. Ne nasce una rassegna memorabile di oggetti, di cose, raccontati come superstiti di una scomparsa dell'umano, ultimi testimoni di un'assenza, custodi di un tempo trascorso, raccolti da un ultimo sguardo.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

L'ultima opera che ho visto nel suo studio, dopo la sua morte, è un filo di ferro arrugginito che si svolge da terra a formare il profilo teso di un volto che grida (*Il Grido*, 2017): anche l'arte dello spazio diviene segno, materia perturbabile, ma forse, imperitura nel suo tradursi in un archetipo in cui tutti ci riconosciamo.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Opere

Pag. 1 - Luigi Poiaghi, *Come un volo di colombe*, p2005, r 2011. Gres e acciaio verniciato

Pag. 3 - Luigi Poiaghi, *Passatopresente*, p. 1977, r 1979. Cemento, ferro e pietre

Pag. 4 - Luigi Poiaghi, *Bivio d'ombre*, 1997. Olio su feltro

Pag. 5 - Luigi Poiaghi, S*e scrivo,* 2010. Telo di cotone trapuntato su tavola

Pag. 6 - Luigi Poiaghi, *Ombra*, 2013, fotografia digitale: autoscatto. Stampa a pigmenti su carta baritata

Pag. 7 - Un angolo dello studio di L. Poiaghi: in primo piano, *Il grido*, 2017. Filo di ferro

Maria Virginia Cardi é docente di Antropologia Culturale presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna e di Brera. I suoi studi e le sue ricerche si sono mossi nell'ambito di talune simboliche figurative e letterarie, esplorate in un'ottica storico- culturale e antropologica. Ha pubblicato "*Le Rovine abitate. Invenzione e morte in luoghi della memoria*" (Alinea, 2000); "*Abitare profondità e superficie*" (Unicopli, 2007); "*Storia di una casa. Palazzo Pani Fagnani, già Gambalunga in Rimini*" (Convegno di Studi Romagnoli, 2007). Collabora con riviste e Istituzioni italiane ed estere.

Ha recentemente collaborato alla mostra di Lorenzo Bartolini (Galleria dell'Accademia, Firenze 2011), e con un saggio introduttivo al catalogo, *Lorenzo Bartolini scultore del bello naturale*, Firenze, Giunti, 2011; ha partecipato con un intervento al Convegno internazionale di studio sul Bartolini, *Lorenzo Bartolini e gli intrecci culturali tra Milano e Firenze nelle carte d'archivio: le istituzioni, le figure, la committenza*, in *Lorenzo Bartolini, Atti delle giornate di studio*, Firenze 17-19 febbraio 2013, Firenze, Edizioni gli ori, 2013. Ha curato la redazione del proprio

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

archivio familiare che ha ricevuto la notifica per l'interesse storico nazionale.

www.virginiacardi.it

Pubblicato nel mese di aprile 2018

ARACNE
info@aracne-rivista.it
www.aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo
e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.